

Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
udegiiovannangeli@unita.it

L'italietta degli impegni inevasi. L'italietta inaffidabile. L'Italia è rimasta indietro sui diritti umani: tutte le raccomandazioni ricevute l'anno scorso dal Consiglio dell'Onu per i Diritti umani relative ai diritti dei migranti, dei rifugiati, alle discriminazioni razziali e ai diritti delle minoranze, che corrispondevano a oltre la metà delle raccomandazioni complessive, «non sono state attuate neanche in parte». A «rischio diritti» anche le donne (sul mondo del lavoro), i detenuti, i minori, le persone lgbt e l'informazione. Lo rileva il Rapporto di monitoraggio a un anno dalle raccomandazioni Onu, messo a punto dal Comitato per la promozione e protezione dei Diritti umani (composto da 83 Ong e Associazioni della società civile italiana). Per la portavoce del Comitato, Carola Carazzone - presidente del Volontariato italiano per lo sviluppo (Vis) - serve con urgenza «un'Istituzione nazionale indipendente per i diritti umani, che elabori un rapporto di medio termine sull'attuazione di queste raccomandazioni, su quanto è stato fatto e quanto c'è ancora da fare».

L'Italia ha quattro anni di tempo per attuare le raccomandazioni, ma a oggi «mancano ancora le tra-

Documentato j'accuse
A stilarlo sono 83 Ong e Associazioni della società civile

duzioni ufficiali dei testi e la divulgazione dei contenuti». Per quanto riguarda le categorie più deboli - si legge nel Rapporto - in Italia «si assiste a un'accentuazione degli strumenti di repressione verso gli immigrati», che peraltro «vengono discriminati» rispetto agli altri cittadini «nella fruizione di benefici sociali previsti dalla normativa»; «non esiste una legislazione organica per il riconoscimento dello status di rifugiato, nè per la tutela delle minoranze». Tra i vari ritardi, ci sono anche la mancata ratifica del protocollo opzionale contro la tortura e della Convenzione per la protezione di tutte le persone dalla sparizione forzata. Secondo il Rapporto, l'Italia deve fare di più: bisogna educare ai diritti uma-



Ragazzino del campo profughi di Shamshatoo

Diritti umani, i volontari rispondono all'Onu

«Sì, l'Italia è maglia nera»

Uno studio di un anno, un rapporto di oltre 100 pagine: 83 ong cattoliche prendono sul serio i rilievi. E chiedono al governo di fare altrettanto

ni già a scuola, durante l'ora di Cittadinanza e Costituzione; devono essere eliminate le discriminazioni per le donne in ambito lavorativo e serve un adeguamento della legislazione italiana a tutela delle persone lgbt. Il Rapporto ribadisce infine il sovraffollamento delle carceri («l'accesso alle misure alternative alla detenzione resta minimo, la depenalizzazione dei reati minori fuori da

ogni programma di intervento»), il fatto che «per l'Italia i diritti dell'infanzia non costituiscano sempre una priorità su cui investire» e che «le raccomandazioni in materia di libertà dei media siano state respinte in blocco da parte del Governo italiano».

Nonostante gli impegni presi e più volte riconfermati, nel 2010 - il

rapporto APS/PIL dell'Italia è sceso dallo 0,16% del 2009 allo 0,15%, il che significa - rimarca il Comitato per la promozione e protezione dei Diritti umani - una differenza rispetto all'obiettivo Europeo pari a 5,4 miliardi di euro, uno degli scarti più ampi in termini assoluti. L'Italia rappresenta infatti una delle ragioni principali che hanno impedito all'Ue di raggiungere i suoi obiettivi